

Rassegna della stampa estera n. 1025



Visitate quotidianamente il nostro sito www.agrapress.it sul quale troverete molte interessanti novità, a partire dalle interviste, e potrete consultare gli appuntamenti nazionali, comunitari e internazionali. Inoltre il sito vi permetterà di avere una rapida panoramica dei principali avvenimenti internazionali e dei sommari dei giornali agricoli italiani.

Indice degli articoli

L'articolo della settimana.....	3
Un divieto su alcuni salumi italiani verra' presto rimosso – "New York Times" (Stati Uniti).....	3
Il dibattito sugli OGM	4
Maiali, salmoni, insetti... gli animali geneticamente modificati sono tra noi - "Le Monde" (Francia)	4
Specie geneticamente modificate potrebbero presto comparire nelle foreste - "The Economist" (Gran Bretagna)	6
Schleswig-Holstein: tracce di ogm in una partita di semi di mais proveniente dal Cile - "agrarheute.com" (Germania)	6
L'economia e la politica comunitaria	7
L'agricoltura andalusa diffida di Bruxelles – "El Pais" (Spagna)	7
Neonicotinoidi: il divieto UE solleva preoccupazioni in merito a una possibile restrizione all'uso di pesticidi – "theaustralian.com.au" (Australia)	8
Gli Stati Uniti mettono in dubbio le conclusioni della UE sulla moria delle api – "El Pais" (Spagna).....	9
Ministro Berlakovich vuole proteggere oltre che le api anche gli agricoltori - "Salzburger Nachrichten" (Austria).....	9
Reazioni contrastanti sul divieto d'uso dei neonicotinoidi - "agrarheute.com" (Germania).....	10
L'economia e la politica agricola	11
Aigner favorevole alla tassa sulle transazioni finanziarie - "agrarheute.com" (Germania).....	11
Terreni agricoli: fallita la corsa verso l'Est– "Le Monde" (Francia).....	11
Negli USA proposte di modifica sugli aiuti alimentari - "New York Times" (Stati Uniti).....	12
La Russia offre buone opportunita' per l'export ortofrutticolo – "freshplaza.com" (Paesi Bassi)	13
Lo stato del Tamil Nadu presentera' presto una politica agricola biologica onnicomprensiva – "thehindu.com" (India)	13
In calo i future sulla soia, per un rallentamento della crescita della Cina – "The Wall Street Journal" (Stati Uniti)	14
Campi virtuali - "The Economist" (Gran Bretagna)	15
Un naso elettronico distingue le pere dalle mele – "El Pais" (Spagna)	15
Condizioni climatiche particolarmente umide determinano un aumento dei prezzi cerealicoli – "Financial Times" (Gran Bretagna)	16
In calo del 4% la produzione di manzo dell'Unione Europea – "blackseagrain.net" (Ucraina)	17
Prima lettura in Parlamento della nuova legge sull'agricoltura biologica tedesca - "topagrar.com" (Germania)	17
In aumento le esportazioni statunitensi di prodotti lattiero caseari, nei primi mesi del 2013 – "agweb.com" (Stati Uniti).....	18
Il declino dell'agricoltura nel sud dell'Iraq – "National Geographic" (Stati Uniti).....	19
Romania: il nuovo eldorado per l'acquisizione dei terreni agricoli – "Le Figaro" (Francia).....	20
L'economia e la politica della pesca	21
Nessuna nuova restrizione russa sul pesce norvegese – "thefishsite.com" (Gran Bretagna).....	21
Tecniche idro-acustiche per la stima delle biomasse in acquacoltura - "fishupdate.com" (Scozia).....	21
Un fronte sociale per le tonnare chiede un incontro urgente al ministro Arias Canete – "El Pais" (Spagna)	22
Avvertimento europeo su possibili sanzioni sui prodotti ittici dello Sri Lanka – "hirunews.lk" (Sri Lanka)	22
Industria alimentare, distribuzione, alimentazione, sanita'	23
La Cina fa indigestione di scandali alimentari – "Le Monde" (Francia)	23
Ratti venduti come carne d'agnello, paura in Cina - "The New York Times" (Stati Uniti).....	24
I francesi preferiscono il fast food - "Time" (Stati Uniti).....	25
La <i>Monsanto</i> espande l'attivita' in Ucraina – "freshplaza.com" (Paesi Bassi).....	26
"I supermercati elimineranno gradualmente i prodotti da suini tenuti in gabbia in maniera disumana – "calgaryherald.com" (Canada).....	26

L'articolo della settimana

Un divieto su alcuni salumi italiani verra' presto rimosso – "New York Times" (Stati Uniti)

2 maggio 2013 – Dal prossimo 28 maggio, il Dipartimento all'Agricoltura degli Stati Uniti allentera' un divieto, che dura ormai da decenni, sulle importazioni di diversi tipi di salumi provenienti da alcune regioni italiane, determinando così un sensibile aumento del numero e della varietà di salumi nei mercati e nei ristoranti americani.

Venerdi' scorso, l'*Animal and Plant Health Inspection Services* del Dipartimento all'Agricoltura ha annunciato che una valutazione interna ha stabilito che quattro regioni e due province del Nord Italia non registrano casi di malattia vescicolare del suino, e che "l'importazione di carne di maiale e di prodotti a base di carne di maiale provenienti da queste zone presenta un basso rischio per la salute".

Alcuni importatori e produttori che operano nel settore, sia negli Stati Uniti, sia in Italia, hanno festeggiato i cambiamenti, affermando che consentiranno l'arrivo di un maggior numero di salumi italiani sulle tavole americane.

Ma altri non sono stati in grado di valutare l'impatto finale del provvedimento perché l'*Inspection Services* non ha specificato quali standard dovranno, ora, essere soddisfatti dai produttori italiani, né la spesa che dovrà essere sostenuta per soddisfarli. Nonostante ripetute richieste, l'agenzia americana non ha fornito subito maggiori dettagli in merito alla sua decisione.

"Una volta che la legge entrerà in vigore, le importazioni saranno autorizzate", ha dichiarato Lyndsay Cole, portavoce dell'*Inspection Services*, facendo espresso riferimento alla data del 28 maggio p.v., "ma alcune singole spedizioni potranno, in futuro, necessitare di un'ulteriore autorizzazione".

Attualmente, solo circa la metà dell'ampia varietà di salumi italiani può essere importata negli Stati Uniti, secondo l'Associazione Italiana degli Industriali delle Carni e dei Salumi (Assica). "Finora, potevamo esportare solo prosciutto stagionato, per esempio, come il Parma e il San Daniele, e prosciutto cotto o mortadella", ha dichiarato Davide Calderone, direttore dell'associazione.

"Presto potremo esportare pancetta, salame, coppa – quasi tutti i salumi italiani senza eccezione", ha aggiunto, calcolando che tutto ciò potrebbe tradursi in un aumento di circa 9-13 milioni di euro l'anno, degli affettati italiani esportati negli Stati Uniti, oggi fermi a 90 milioni di euro.

Secondo il provvedimento adottato venerdì scorso, le aree in cui il divieto sui salumi sarà allentato comprendono le regioni della Lombardia, dell'Emilia Romagna, del Veneto e del Piemonte, e le province di Trento e Bolzano, tutte nel nord del paese. Calderone ha sottolineato come quelle regioni comprendano alcuni dei macelli più produttivi del paese, che potranno ora ottenere la necessaria certificazione statunitense.

Ma i produttori americani di salumi si sono detti scettici, sostenendo che sebbene l'agenzia americana abbia annunciato una riduzione della minaccia della malattia vescicolare del suino, "i produttori italiani dovranno comunque soddisfare le linee guida del Dipartimento all'Agricoltura degli Stati Uniti per quanto riguarda la listeria, la salmonella e l'E. coli", ha spiegato Marc Buzzio, presidente della *Salumeria Biellese*, un produttore di salumi artigianali e prodotti di salumeria, che opera nel New Jersey. "In Italia, solo alcuni impianti per la lavorazione della carne soddisfano le linee guida del Dipartimento all'Agricoltura degli Stati Uniti, e quelli sono associati con i produttori più grandi".

Buzzio ha aggiunto: "Ora, arrivera' un maggior numero di salumi, ma la domanda e': si trattera' di un prodotto migliore rispetto a quello dei produttori artigianali degli Stati Uniti?".

Dall'adozione del divieto, che si ritiene sia in vigore almeno dagli anni settanta, dopo una serie di malattie che hanno interessato il bestiame europeo, Buzzio calcola che la certificazione costi ai produttori italiani circa 100.000 dollari, un prezzo insostenibile per molti produttori artigianali, ha detto.

Se, infatti, dovesse essere autorizzata l'importazione di salame artigianale, "si potrebbe aprire un nuovo mondo del salame italiano negli Stati Uniti", ha spiegato Joseph Bastianich, proprietario di alcuni negozi di alimentari a Eataly, negli Stati Uniti. "Gli americani mangiano cattivo salame da sempre, ma ora questa situazione potrebbe finire".

George Faison, partner della *DeBragga and Spitler Inc.*, un rivenditore di carne e di pollame del New Jersey, ha riconosciuto che le regioni italiane indicate dal Dipartimento all'Agricoltura producono alcuni dei migliori salami al mondo, ma ha spiegato che le disposizioni normative americane sulle importazioni "determineranno la qualita' di cio' che proviene dall'Italia".

Un futuro aumento delle importazioni italiane, ha aggiunto, "non danneggera' i produttori artigianali degli Stati Uniti, perche' mostrera' agli americani quanto sia diventata buona la qualita' dei loro produttori".

Un'altra reazione e' stata piu' cauta. "Come americano, accolgo a braccia aperte i prodotti italiani", ha dichiarato Pat LaFrieda, titolare della *Pat LaFrieda Meat Purveyors* del New Jersey, "nella misura in cui gli italiani importeranno altrettanti prodotti americani". Vi sono, infatti, delle restrizioni sulle esportazioni americane di manzo e di altri tipi di carne dirette verso l'Italia. (...) [Glenn Collins, quotidiano – a cura di agra press (f)]

Il dibattito sugli OGM

Maiali, salmoni, insetti... gli animali geneticamente modificati sono tra noi - "Le Monde" (Francia)

4 maggio 2013 - Ha un nome meno attraente di Dolly, ma il suo futuro potrebbe essere piu' promettente. Creato dal Roslin Institute di Edimburgo (Scozia), dove e' nata nel 1996 la famosa pecora clonata, Pig 26 e' un maiale geneticamente modificato per resistere alla peste suina africana. E' venuto nel mondo nell'agosto 2012, ma la sua esistenza e' stata rivelata solo ad aprile 2013. Il tempo di verificare che la speranza riposta in lui era praticabile.

Infatti Pig26 non e' un normale animale transgenico. La tecnica utilizzata per renderlo resistente alla malattia differisce da quelle normalmente utilizzate per un punto essenziale: non richiede alcun gene di resistenza agli antibiotici.

Usati come marcatori per verificare che le cellule siano state effettivamente modificate, questi geni sono la bestia nera degli avversari degli organismi geneticamente modificati (OGM), che temono che la loro diffusione peggiori la resistenza batterica a questi farmaci essenziali per la salute pubblica.

Per i sostenitori della transgenesi fare a meno dei geni di resistenza agli antibiotici costituisce dunque un reale vantaggio. Nel momento in cui la US Food and Drug Administration e' pronta a dare il via libera alla commercializzazione del primo animale transgenico per il consumo - un salmone atlantico modificato per crescere due volte piu'

veloce del normale - questo passo avanti e' un ulteriore segno della crescita degli animali geneticamente modificati (AGM).

Meno pubblicizzati rispetto alle loro controparti vegetali - mais, patate e altre piante transgeniche la cui coltivazione e' soggetta a ricorrenti polemiche in Europa - questi AGM, dietro le porte dei laboratori, aspettano anch'essi che arrivi il loro momento. Nessun paese ha ancora autorizzato un uso diverso da quello sperimentale. Ma molti ci stanno pensando.

Da diversi anni, ad esempio, l'Autorita' europea per la sicurezza alimentare (EFSA),

Conflitti di interesse sugli insetti transgenici

Il 18 febbraio, l'associazione britannica GeneWatch ha depositato presso il Mediatore europeo, Diamandouros, una denuncia contro l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA). Il motivo: i conflitti di interesse che riguardano i membri del suo panel sugli insetti geneticamente modificati. Quattro ricercatori hanno lavorato su progetti comuni o sono co-autori di articoli con la società britannica Oxitec, che ha recentemente condotto rilasci di zanzare transgeniche in natura. Altri due membri di questo gruppo avrebbero lavorato con l'Agenzia internazionale dell'energia atomica sulla irradiazione degli insetti maschi per sterilizzarli. Il Mediatore europeo ha chiesto all'EFSA di rispondere a queste accuse entro il 30 giugno.

sta mettendo a punto, su richiesta della Commissione europea, un documento di orientamento sulla valutazione del rischio ambientale degli animali transgenici.

Mammiferi, uccelli, pesci e insetti: per tutte specie che possono essere interessate, il documento descrive i dati e la metodologia che consentirà di valutare il loro impatto sulla salute umana e animale in caso di future richieste di autorizzazione per il mercato europeo. Le grandi linee di questo testo di orientamento sono state approvate il 18 aprile a Parma (Italia),

in una riunione del gruppo di esperti sugli OGM. Con grande dispiacere della associazione britannica GeneWatch, secondo la quale l'EFSA, con l'approvazione di queste regole, apre la strada alla produzione commerciale di AGM "che ci ritroveremo nei nostri campi, nei nostri fiumi, mari e nell'aria."

La preoccupazione principale di organizzazioni come GeneWatch non e' attualmente focalizzata su animali destinati al consumo umano, ma sugli insetti. Applicata alle zanzare di sesso maschile portatrici di gravi malattie (febbre gialla, dengue), la transgenesi permette di rendere la loro prole non vitale, e quindi di praticare un controllo delle nascite, evitando gli insetticidi.

Dal 2010, sono state fatte dalla società di biotecnologia Oxitec diverse emissioni sperimentali di maschi transgenici, nelle Isole Cayman e in Malesia. Con risultati abbastanza incoraggianti da interessare il Brasile, dove sono stati rilasciati milioni di zanzare sempre a titolo sperimentale.

Seguendo lo stesso principio, la ditta Oxitec sta attualmente affinando la modificazione genetica della mosca dell'olivo, della Tuta Absoluta del pomodoro e della tigna del cavolo, in modo che questi parassiti producano discendenti non vitali.

Se queste specie dovessero essere commercializzate, "miliardi di bruchi e uova di farfalle e insetti geneticamente modificati potrebbero trovarsi nella frutta e nella verdura", dice preoccupato Christian Berdot, dell'associazione Amici della Terra. "L'agricoltura intensiva e' in una situazione di stallo che le aziende biotech stanno cercando di prolungare, ma a quale costo? E quali sono le conseguenze per tutti gli ecosistemi colpiti? Nessuno lo sa".

In questo contesto polemico, gli AGM destinati al consumo in Europa appaiono ancora una cosa da fantascienza. Ma la situazione potrebbe cambiare piu' velocemente di quanto non sembri. E soprattutto grazie alla tecnica avanzata che ha dato vita a Pig26.

La manipolazione genetica effettuata dai ricercatori scozzesi e' infatti di una precisione senza precedenti. Condotta sull'uovo fecondato che gli ha dato i natali, ha esercitato sul genoma di Pig26 una minuscola modifica - riguardante un'unica base

nucleica - in un posto particolare in un singolo gene. Questo diventa identico a quello dei maiali africani, naturalmente immunizzati contro il virus della peste suina.

Questa nuova procedura di intervento molecolare, 10-15 volte piu' efficace della precedente, puo' dare luogo ad una trasformazione senza precedenti del pool genetico degli animali domestici. Al Roslin Institute , i biologi stanno lavorando per creare polli geneticamente resistenti all'influenza aviaria.

In Cina , altri cercano di produrre mucche con un latte ricco di acidi grassi omega 3, che normalmente si trovano in alcuni pesci. Quando bisognera' sfamare piu' di 9 miliardi di persone, nel 2050, la posta in gioco di queste ricerche e' evidentemente notevole. [Catherine Vincent, quotidiano - a cura di agra press (fr)]

Specie geneticamente modificate potrebbero presto comparire nelle foreste - "The Economist" (Gran Bretagna)

4 maggio 2013 - (...) In Nord America un tempo si contavano circa 4 miliardi di esemplari di castagno. Non e' piu' cosi'. (...) Il principale colpevole e' la cryphonectria parassitica, fungo che causa il cancro del castagno, portato alla fine del XIX secolo da alcuni alberi infetti provenienti dall'Asia. Dagli anni Cinquanta il castagno e' poco piu' che un ricordo nella maggior parte del continente, ma le cose potrebbero cambiare grazie all'ingegneria genetica. Questo mese, in Georgia, nello stato di New York e in Virginia, saranno piantati in via sperimentale tre appezzamenti sotto il controllo del Dipartimento dell'Agricoltura. Insieme alle loro normali serie di geni, questi alberi sono stati dotati di una "manciata" di altri geni che i ricercatori sperano possano proteggerli dal fungo. Il progetto e' stato organizzato dalla Forest Health Initiative (FHI), un ente parastatale istituito per esaminare la possibilita' di utilizzare l'ingegneria genetica per salvare specie di alberi devastate da malattie fungine e parassiti. (...) Se funziona, la FHI chiederà al governo il permesso di piantare in natura castagni transgenici. La ricerca per la protezione genetica del castagno e' stata iniziata negli anni Novanta da William Powell della State University di New York e Scott Merkle dell'Universita' della Georgia. Powell sapeva che molti dei sintomi di cancro del castagno sono causati dall'acido ossalico che la cryphonectria parassitica genera non appena si sviluppa, e sapeva anche che il grano possiede un enzima chiamato ossidasi ossalato, che annulla la tossicita' dell'acido ossalico. I ricercatori hanno quindi trasferito tale gene dal grano al castagno e la scorsa estate hanno mostrato che effettivamente l'ossalato ossidasi puo' migliorare la resistenza alla ruggine. (...) La sperimentazione durera' tre anni, durante i quali i ricercatori monitoreranno se i castagni modificati si adattano all'ecosistema locale e se sono sani. Se i risultati saranno positivi il Dipartimento dell'Agricoltura, l'agenzia per la protezione ambientale e la Food and Drug Administration decideranno sull'opportunita' di inserirli in natura. [settimanale - a cura di agra press (c)]

Schleswig-Holstein: tracce di ogm in una partita di semi di mais proveniente dal Cile - "agrarheute.com" (Germania)

3 maggio 2013 - Il Ministero per l'Energia, l'Agricoltura, l'Ambiente e le Aree rurali (Melur) dello Schleswig-Holstein ha riscontrato la lieve presenza di mais Ogm in una delle sette partite di mais su cui ha effettuato alcune analisi.

Il fornitore ha volontariamente ritirato dal mercato la partita interessata; il recupero del lotto verra' ora monitorato dallo stesso ministero.

"La tempestiva indagine ha permesso di evitare che gli agricoltori spargessero nei campi, a loro insaputa, dei semi geneticamente modificati", ha dichiarato il Segretario di stato per l'ambiente Ulf Kaempfer, che ha aggiunto: "Questo dimostra quanto siano

importanti i controlli, che contribuiscono a proteggere efficacemente l'agricoltura libera da Ogm nello Schleswig-Holstein".

Le sementi di mais geneticamente contaminate provenivano dal Cile.

Con ogni probabilita' la percentuale di organismi geneticamente modificati (Ogm) contenuti nella partita incriminata sarebbe inferiore allo 0,1 per cento. (...)

La Commissione europea non ha fissato delle soglie di tolleranza per quanto riguarda le sementi: vige il principio di tolleranza zero, che bandisce la presenza di qualsiasi traccia di ogm. L'eventuale scoperta di organismi transgenici porta al blocco della partita, che non puo' essere piu' immessa in commercio (...).

Le analisi [condotte dal ministero] riguardano innanzitutto le sementi importate da quei paesi in cui e' largamente praticata la coltivazione di piante geneticamente modificate e in cui in passato sono state riscontrate delle partite sospette.

Nell'ambito dello stesso controllo primaverile sono stati esaminati anche due lotti di rafano oleifero e lino oleaginoso, per verificare la possibile presenza di tracce Ogm, ma in questo caso le indagini hanno dato esito negativo. [pd, portale – a cura di agra press (i)]

L'economia e la politica comunitaria

L'agricoltura andalusa diffida di Bruxelles – "El Pais" (Spagna)

5 maggio 2013 – Ora e' arrivato il momento della verita' per l'agricoltura andalusa. Nei prossimi due mesi dovrebbe essere definitivamente impostata la nuova Politica agricola comune (Pac) per gli anni 2015-2020. E l'ultima fase dei negoziati si svolge in un clima di pessimismo nel settore agricolo, che diffida di Bruxelles e teme un taglio rilevante dei finanziamenti (il sindacato agricolo UPA parla del 30%) se prevarra' la proposta attuale di una tariffa uniforme (*flat rate*) per tutti i territori e le colture.

L'Andalusia e' una delle regioni europee con maggior peso nel settore agricolo, con circa 10 miliardi di euro di produzione agricola, che la collocano davanti a 18 Stati membri.

Quanto riceve l'Andalusia?

Gli aiuti della Pac significano finora quasi 2 miliardi di euro all'anno per l'Andalusia, di cui circa 1,6 miliardi di euro per i pagamenti diretti e altri 400 milioni per i programmi di sviluppo rurale. Questi fondi sono distribuiti a 260mila aziende agricole e zootecniche, 17mila imprese forestali, 5.456 industrie agroalimentari, 105 organizzazioni dei produttori e piu' di 50 organismi di gestione.

I pagamenti diretti della Pac sono finanziati al 100% dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sono condizionati al rispetto di una serie di requisiti ambientali, di sicurezza alimentare, di salute e benessere degli animali e al mantenimento dell'azienda agricola in buone condizioni agronomiche (la cosiddetta condizionalita'). Tali contributi rappresentano circa il 20% del reddito degli agricoltori, anche se in coltivazioni come le olive arrivano a oltre il 30%. L'aiuto medio per ettaro all'anno in Andalusia e' di 340 euro, rispetto alla media nazionale di 229 euro e a quella di 238 nella UE. (...)

La Junta dell'Andalusia non ha nascosto la sua insoddisfazione per l'attuale stato dei negoziati sul nuovo regime di aiuti per l'agricoltura. "Questa non e' la nostra Pac, non e' la Pac che vogliamo per l'Andalusia, ma bisogna negoziare fino alla fine per raggiungere il miglior risultato possibile per i nostri agricoltori e allevatori", ha detto questa settimana in Parlamento il consigliere andaluso dell'agricoltura, Luis Planas. La Junta ritiene indispensabile che la proposta sia adattata alle peculiarita' e alla diversita' dell'agricoltura e della zootecnia dell'Andalusia.

Planas ha elencato quali sono i criteri minimi del modello di applicazione della nuova Pac: che Andalusia mantenga il bilancio per gli aiuti diretti; che resti la distribuzione settoriale e territoriale attuale; che si riduca al minimo l'impatto sugli aiuti individuali per ogni agricoltore, oltre ad impedire l'ingresso di nuove superfici, in particolare pascoli non utilizzati; evitare la concessione di sovvenzioni a beneficiari senza alcuna attivita' reale; promuovere l'agricoltura come un'attivita' che genera lavoro e vita nell'ambiente rurale.

Ma il segretario regionale dell'Upa, Agustin Rodriguez, chiede alla Junta maggiore forza per difendere la riforma e avverte delle "gravi conseguenze" per l'Andalusia, che e' l'unica comunita' che perderebbe fondi per il trasferimento ad altre regioni. L'Upa raccomanda una ripartizione regionalizzata che tenga conto delle caratteristiche agricole di ogni regione e delle diverse colture. Il direttore generale della industria alimentare del ministero dell'agricoltura, Fernando Burgaz, non ha garantito che non ci sara' alcun taglio: "Stiamo lavorando per avere il piu' basso trasferimento possibile di fondi dai destinatari attuali", ha detto lo scorso venerdi' a Jaen.[Gines Donaire, quotidiano - a cura di agra press (pf)]

Neonicotinoidi: il divieto UE solleva preoccupazioni in merito a una possibile restrizione all'uso di pesticidi – "theaustralian.com.au" (Australia)

3 maggio 2013 – Un divieto sull'utilizzo di pesticidi, approvato dall'Unione Europea in conseguenza di un rapido e preoccupante declino delle popolazioni di api, ha diffuso forti timori, in tutta l'Australia rurale, per la possibilita' che soluzioni efficaci per tenere sotto controllo gli insetti possano presto essere limitate.

Gli apicoltori e l'organismo nazionale preposto alla regolamentazione dell'uso dei pesticidi hanno dichiarato che e' assolutamente improbabile che il divieto possa essere approvato in Australia nel breve periodo, perche' le popolazioni locali di api sono in buona salute, e non e' stata registrata la fatale sindrome dello spopolamento degli alveari che ha portato alla mancata impollinazione, in Europa (...)

In Australia, l'uso continuato di analoghi composti chimici e' in fase di revisione da parte dell'*Australian Pesticides and Veterinary Medicines Authority*. (...)

Negli ultimi anni, l'Europa e' stata colpita da morie di api. In Spagna, le colonie hanno registrato un crollo dell'80%, mentre, negli Stati Uniti, le api sono diventate degli impollinatori molto piu' deboli.

L'utilizzo di neonicotinoidi a bassa concentrazione, e altamente specifici, in colture come il sorgo, la colza, la barbabietola da zucchero, i lupini e i ceci, e' ritenuto responsabile della devastazione delle api, perche' i semi vengono immersi in insetticidi che le piante crescendo trasudano a bassi livelli per il resto della loro vita. (...)

L'industria australiana del miele e di altri prodotti delle api e' valutata in 90 milioni di euro l'anno.

La produzione di commodity agricole, nocciole e frutta, per un valore di piu' di 1,7 miliardi di dollari dipende dall'impollinazione delle api.

In Australia, non si registrano segnali che lasciano presagire possibili casi di sindrome dello spopolamento degli alveari, nonostante la maggior parte della colza, del sorgo, dei ceci, dei semi di girasole e di legumi australiani vengano trattati con neonicotinoidi, prodotti dai giganti del settore chimico – *Bayer* e *Syngenta* – comunemente venduti da *Gaicho*, *Provado*, *Hombre*, *Cruiser*, *Actara* e *Samurai*. [Sue Neales, portale – a cura di agra press (f)]

Gli Stati Uniti mettono in dubbio le conclusioni della UE sulla moria delle api – "El Pais" (Spagna)

3 maggio 2013 – I tre insetticidi della famiglia dei neonicotinoidi che sono stati proibiti dalla Commissione Europea potrebbero non essere la principale causa - e certamente non l'unica - di quello che gli esperti hanno chiamato spopolamento degli alveari, cioè il fatto che la popolazione di api è in calo nei paesi sviluppati. La questione è stata discussa anche negli Stati Uniti, dove c'è anche un comitato specifico per questo tema (CCD nel suo acronimo in inglese), e le conclusioni sono molto meno nette di quelle della UE.

Il rapporto indica un certo numero di cause che vanno dalla comparsa di parassiti specifici come la *Varroa destructor* (uno dei primi imputati), ai virus associati a questo parassita, ai batteri come quello che causa la peste europea, fino anche alla malnutrizione, dovuta ai cambiamenti nelle epoche di fioritura di piante come il mandorlo. Inoltre punta a fattori genetici, come la poca variabilità che rende le api poco resistenti per adattarsi alle condizioni avverse.

Questo non significa che non vi sia una sezione dedicata agli insetticidi, che sono una "preoccupazione primaria", secondo il rapporto prodotto dall'organismo statunitense. "L'esposizione degli insetti impollinatori ai pesticidi resta un motivo di preoccupazione e di ricerca, tanto più per i sistemici come i neonicotinoidi". Ma fatta questa constatazione, si aggiunge, per esempio, che "si osserva che l'effetto dei pesticidi da un punto di vista complessivo, la frequenza e la quantità dei residui di piretroidi [un'altra famiglia di insetticidi di sintesi] insieme con la loro tossicità può rappresentare un rischio tre volte maggiore dei neonicotinoidi per gli alveari".

Del resto, come ha dichiarato il sito web Science Media Center, neanche gli esperti sono d'accordo sull'effetto che può avere la moratoria di due anni emanata in Europa. La gamma dei commenti va da quelli che sostengono che c'è poco tempo perché l'effetto sia evidente fino a quelli che plaudono come una semplice conseguenza del principio di precauzione o che temono che l'effetto del mancato uso dei pesticidi rappresenti una perdita di raccolto ancora maggiore di quella prodotta dalla moria delle api.

La conclusione negli Stati Uniti è quindi più prudente (e meno appariscente dal punto di vista della comunicazione o dei gruppi ambientalisti): c'è bisogno di ulteriori ricerche per sapere quale peso ha ciascuno dei fattori che influenza il fenomeno. [Emilio De Benito, quotidiano - a cura di agrapress (pf)]

Ministro Berlakovich vuole proteggere oltre che le api anche gli agricoltori - "Salzburger Nachrichten" (Austria)

3 maggio 2013 - Il Ministro dell'Ambiente [e dell'agricoltura] Berlakovich ha sottolineato venerdì di voler proteggere non solo le api, ma anche la sussistenza rurale. È per questo che ha votato contro il divieto d'uso dei neonicotinoidi.

Dopo che, appellandosi al segreto d'ufficio, si era rifiutato di rivelare i quantitativi di pesticidi [responsabili della moria delle api, che vengono rilasciati nell'ambiente ogni anno], il ministro Berlakovich ha tentato di correre ai ripari: "La trasparenza è assolutamente necessaria", ha dichiarato.

Rispondendo alle dure critiche che gli sono state mosse dopo essersi pronunciato contro il divieto europeo dei neonicotinoidi, ha così commentato: "Anche l'Efsa (Autorità europea per la sicurezza alimentare) afferma che sono necessari ulteriori studi. Mi attengo a queste indicazioni. Siamo certo favorevoli a un divieto, ma devono esserci delle eccezioni. Il Commissario ha invece respinto questa ipotesi".

Berlakovich intende riaprire la questione del divieto dei pesticidi solo in presenza "di basi scientifiche". Dovrà essere pertanto istituito un comitato scientifico che abbia il

compito di analizzare gli studi finora esistenti in materia. "Vogliamo farlo prima che se ne occupi l'Unione europea", ha rivelato [sabato] il ministro in un'intervista alla [stazione radiofonica] Oe1.

Berlakovich ha prontamente sciolto il segreto professionale e confermato le stime dell'Ages (Agenzia per la salute e la sicurezza alimentare), secondo cui ogni anno verrebbero sparse sui terreni austriaci circa dieci tonnellate di neonicotinoidi: si tratta di una tendenza al ribasso. (...)

I Verdi hanno duramente criticato il ministro, che si e' appellato non solo al segreto d'ufficio, ma anche alla protezione dei dati dei soggetti interessati. (...) Per il ministro del partito popolare "gli interessi delle aziende vengono evidentemente prima di quelli dell'ambiente", accusa la segretaria del partito Glawischnig.

Anche il capo dello Spoe [partito social democratico] Cap ha sollevato delle aspre critiche nei confronti della posizione del ministro dell'ambiente Berlakovich, in quanto "le sue motivazioni sono prive di qualsiasi fondamento giuridico" (...).

Alcune preoccupazioni giungono anche dalle stesse fila dell'Oevp, in particolare da Ikrath, che via Twitter ha definito come "assurdo l'appello alla segretezza riguardo ai pesticidi (...)". [Apa, quotidiano - a cura di agra press (i)]

Reazioni contrastanti sul divieto d'uso dei neonicotinoidi - "agrarheute.com" (Germania)

29 aprile 2013 - A partire dal primo di dicembre sara' vietato l'uso di tre neonicotinoidi impiegati per la coltivazione di mais, girasole, colza e cotone.

Ieri i rappresentanti degli Stati membri hanno aperto la strada verso il divieto parziale di questi pesticidi, che avra' una durata iniziale di due anni (...). Non essendo stata pero' raggiunta la maggioranza dei due terzi, l'ultima parola spetta ora alla Commissione Ue, che potra' decidere autonomamente di attuare la proposta (...).

Il divieto colpira' principalmente le societa' Syngenta e Bayer, che avvertono da tempo come una simile restrizione possa causare una significativa diminuzione dei raccolti. (...)

John Atkin, direttore operativo di Syngenta, ha espresso delle critiche riguardo allo studio dell'Efsa che la Commissione europea ha consultato per formulare la propria proposta, in quanto si fonderebbe "su una base scientifica inadeguata" (...). La Commissione dovrebbe piuttosto adoperarsi maggiormente per combattere le reali cause dei danni alla salute delle api, ha sottolineato la Syngenta, ricordando il piano d'azione, che ha sviluppato insieme a Bayer CropScience, volto proprio a promuovere la salute delle api.

Secondo la stessa Bayer CropScience, la decisione rappresenterebbe una "battuta d'arresto inferta a tecnologia, innovazione e sostenibilita'", che non riuscirà a influenzare positivamente la salute delle api (...). L'azienda teme inoltre che le restrizioni all'uso dei neonicotinoidi potranno procurare piu' danni alle piante e ingenti perdite di raccolto, nonche' una ridotta qualita' dei prodotti alimentari e un calo di competitivita' del settore agricolo europeo. (...)

A criticare il divieto e' stata anche la Industrieverband Agrar [Iva, l'associazione dei produttori tedeschi di fertilizzanti e fitofarmaci], che lo ha definito "sproporzionato, scientificamente confuso e nocivo per l'agricoltura". L'associazione ha espresso profonda delusione soprattutto per l'atteggiamento mostrato dal governo, in linea con le posizioni della Commissione. Il divieto potrebbe infatti compromettere la coltivazione di colza invernale in molte regioni della Germania, poiche' gli agricoltori hanno a disposizione delle alternative ben poco efficaci per proteggere le loro piante di colza dai parassiti.

Secondo il Presidente degli agricoltori austriaci Jakob Auer, i concianti avrebbero "come qualsiasi altro farmaco per il mal di testa o il mal di denti degli effetti collaterali,

che l'agricoltura puo' comunque tenere sotto controllo, a patto di farne un uso oculato". Mettere al bando tali mezzi non sarebbe dunque di nessun aiuto alle api, e anzi danneggerebbe solo i piccoli agricoltori che

L'economia e la politica agricola

Aigner favorevole alla tassa sulle transazioni finanziarie - "agrarheute.com" (Germania)

4 maggio 2013 - Il Ministro dell'Agricoltura Ilse Aigner chiede una maggiore regolamentazione dei mercati dei future agricoli.

"I prodotti agricoli non possono essere in balia del mercato azionario", ha dichiarato la Aigner giovedì a Berlino, nell'ambito di un'assemblea della Agravis Raiffeisen Ag. (...)

Per questo - secondo il ministro - e' necessario rivedere i fattori che influenzano il mercato a livello internazionale. Gia' si e' sulla buona strada, ha affermato Aigner, ricordando che in sede di G20 e' stato creato il Sistema di informazione sul mercato agricolo (Amis), volto a garantire una maggior trasparenza dei mercati dei futures agricoli. Inoltre, il governo ha appoggiato le proposte di revisione della Direttiva europea sul mercato degli strumenti finanziari (Mifid). (...)

"Ci battiamo inoltre perche' venga introdotta la tassa sulle transazioni finanziarie", ha spiegato lo stesso ministro (...), sottolineando come l'imposta graverà poco sugli operatori che ricorrono a una semplice copertura dei rischi finanziari per i beni fisici. L'aliquota sarà infatti molto bassa: pari allo 0,01 per cento.

Alla luce della tassazione, i sistemi di trading ad alta frequenza, che cercano di guadagnare sulle minime differenze dei tassi di cambio, dovranno invece riflettere molto attentamente sulle loro transazioni. "E' inconcepibile che paghiamo l'Iva quando acquistiamo la verdura o il latte, mentre i guadagni speculativi continuano a non essere tassati", ha osservato la Aigner. (...)

Contro la richiesta di una maggiore regolamentazione del commercio dei future, avanzata dal ministro, si e' schierato il Prof. P. Michael Schmitz, titolare della cattedra di politica agricola e dello sviluppo presso l'Universita' di Giessen [Assia] , secondo cui non sarebbe scientificamente dimostrabile una correlazione tra l'attivita' degli investitori finanziari e la presunta bolla speculativa dei mercati delle materie prime agricole (...).

Per giunta, le barriere commerciali poste agli investitori finanziari danneggerebbero anche gli agricoltori, perche' i rischi di prezzo non potrebbero piu' essere completamente scaricati sugli speculatori (...).

Anche la Federazione delle cooperative tedesche Raiffeisen (Drv) vede con occhio critico i piani del ministro Aigner relativi alla regolamentazione delle borse: "Le borse future funzionano soltanto se sul mercato vi e' un sufficiente volume di liquidita' e di partecipanti", ha evidenziato il Presidente della Drv Manfred Nuessel.

Uno dei principali compiti della sua associazione consiste proprio nel creare le condizioni adeguate per la gestione del rischio delle cooperative associate. A suo vedere, sarebbe dunque totalmente sbagliato demonizzare i derivati e il loro mercato. [us/agrarmanager, portale - a cura di agra press (i)]

Terreni agricoli: fallita la corsa verso l'Est- "Le Monde" (Francia)

3 maggio 2013 - Nuovo episodio poco fortunato per Charles Beigbeder. Dopo il fiasco di Poweo e la liquidazione fallimentare di Happytime (societa' che vende scatole

regalo), l'uomo d'affari, fratello dello scrittore, ha annunciato, venerdi' 3 maggio, che avrebbe associato le sue aziende agricole in Ucraina con quelle del suo concorrente Harmelia, controllato da un fondo americano, il texano SigmaBleyzer (SBF). Secondo i termini del progetto, l'operazione conferira' a SBF il 62% del capitale del nuovo gruppo. Il francese perde quindi il controllo della societa', che ha raddoppiato le dimensioni. L'ambizione e' alta: produrre 400.000 tonnellate di cereali l'anno. (...)

Fondata cinque anni fa nella terra fertile dell'Ucraina, AgroGeneration vanta gia' la coltivazione di circa 50.000 ettari della vecchia repubblica sovietica e 16.000 in Argentina, altro granaio del pianeta dove restano terreni da comprare. Ma l'azienda non e' riuscita a convincere gli investitori e il prezzo di AgroGeneration e' precipitato, perdendo oltre il 14% in un anno. Prova che la corsa verso l'Est non e' sempre l'eldorado immaginato dagli investitori finanziari abbagliati dall'aumento dei prezzi delle materie prime agricole. L'argomento avanzato da AgroGeneration per giustificare un anno, il 2012, in rosso (con una perdita netta di 5,6 milioni di euro) sono i rischi meteorologici e in particolare la forte umidita' durante il raccolto (...)

La corsa ai terreni agricoli non conosce tregua nei paesi del vecchio blocco dell'Est. In Romania, quinto paese dell'Unione europea per superficie agricola, circa 700.000 ettari (6,5% dei terreni arabili) sarebbero nelle mani di investitori stranieri, secondo i dati ottenuti dall'AFP dall'associazione rumena Ecoruralis.

"Nel sud del paese, sono soprattutto investitori dei paesi arabi, Qatar, Arabia Saudita e anche fondi di investimento libanesi", sottolinea Ste'phanie Roth, coordinatrice della campagna Good Food Good Farming d'Ecoruralis. Il grano e il mais prodotti vanno direttamente all'export, dice.

Gli investitori britannici non sono da meno, come l'ha dimostrato il matrimonio a inizio del mese di marzo di Mintridge International, societa' di investimenti in Polonia e Romania, col fondo privato Velcourt (uno dei piu' ricchi proprietari agricoli del Regno Unito), che dice di aspettarsi da questa unione guadagni elevati, considerando in particolare che l'ettaro potrebbe veder triplicare il suo prezzo. (...) Nel corso degli ultimi tre anni il prezzo dei terreni in Polonia e' aumentato del 25%, secondo il consulente Brown & Co. [Mathilde Damge', quotidiano - a cura di agrapress (g)]

Negli USA proposte di modifica sugli aiuti alimentari - "New York Times" **(Stati Uniti)**

2 maggio 2013 - Una proposta dell'amministrazione Obama di riforma del programma per gli aiuti alimentari internazionali ha scatenato una guerra giurisdizionale tra commissioni del Senato e della Camera, che rischia di far saltare una delle modifiche piu' significative al programma stesso, che e' stato creato 60 anni fa e che, con un bilancio da 1,4 miliardi di dollari, fornisce aiuti alimentari di emergenza alle regioni colpite da disastri in tutto il mondo.

Gli Stati Uniti erogano oltre la meta' degli aiuti alimentari del mondo.

Attualmente, le risorse destinate a questo scopo sono inserite nel bilancio del Dipartimento dell'agricoltura. La proposta del presidente Obama le trasferirebbe al bilancio del ministero degli esteri, dove sarebbero gestite dall'Agenzia per lo sviluppo internazionale (AID). La riorganizzazione comporterebbe anche un cambiamento delle commissioni competenti al Congresso, dall'agricoltura alla esteri.

Secondo l'amministrazione Obama, il programma cosi' com'e' attualmente e' costoso e inefficiente e non fa arrivare il cibo abbastanza velocemente laddove ce n'e' bisogno. Per legge, gli alimenti devono essere acquistati da agricoltori americani e trasferiti con navi battenti bandiera statunitense, cosa che a volte richiede settimane (...)

Inoltre, a causa dell'aumento dei costi di trasporto per nave, il volume degli alimenti spediti all'estero dall'America e' sceso attualmente ad 1,8 milioni di tonnellate, da 5

milioni di tonnellate [l'articolo non indica a quando si riferisce quest'ultima cifra], secondo i dati dell'AID.

In base alla nuova proposta l'agenzia, o le organizzazioni allo sviluppo in partnership con essa, userebbero le risorse per acquistare parte degli alimenti localmente, piu' vicino alle zone colpite. Comunque, il 55% del cibo dovrebbe ancora provenire dagli Stati Uniti. (...) [Ron Nixon, quotidiano - a cura di agra press (fr)]

La Russia offre buone opportunita' per l'export ortofrutticolo – "freshplaza.com" (Paesi Bassi)

2 maggio 2013 – La Russia importa sempre piu' frutta e verdura, mentre la sua produzione interna diminuisce. Nel 2012, il paese e' diventato la piu' importante destinazione delle vendite di prodotti ortofrutticoli spagnoli. Tutto cio' stando a un recente rapporto della *Business Boost International*, un'azienda che aiuta le compagnie MKB a operare con successo a livello internazionale.

Nel rapporto, le importazioni ortofrutticole russe del 2012 sono state messe a confronto con quelle dell'anno precedente. Le importazioni di pomodori e di cetrioli sono diminuite leggermente, mentre le importazioni di peperoni hanno registrato un incremento del 38%, e le importazioni di patate sono cresciute addirittura di quasi tre volte. Anche le importazioni di lattuga, melanzane, pesche e uva sono aumentate. Le importazioni di mele – un settore nel quale la Russia si piazza al terzo posto a livello mondiale – sono diminuite del 18%.

Per quanto riguarda le importazioni di frutta, in particolare dall'Ecuador (banane), dalla Polonia (mele), dalla Turchia (agrumi, uva e frutta), dalla Cina (mele, agrumi e frutta), dall'Argentina (mele, pere e agrumi), e dal Cile (uva), dal rapporto risulta che questi prodotti sono molto importanti per il paese. In Russia, il consumo complessivo di frutta registra un forte aumento per una serie di motivi, uno dei quali e' lo sviluppo del settore al dettaglio.

Il rapporto fa, inoltre, riferimento ai prodotti ortofrutticoli lavorati, e alle crescenti opportunita' per le aziende olandesi, (in particolare, quelle attive nel settore della tecnica a freddo). Il rapporto completo (in inglese) e' disponibile gratuitamente presso il *Business Boost International*. [portale – a cura di agra press (f)]

Lo stato del Tamil Nadu presentera' presto una politica agricola biologica onnicomprensiva – "thehindu.com" (India)

2 maggio 2013 – Il governo statale presentera' presto una politica agricola biologica onnicomprensiva, secondo K. Ramasamy, vice rettore della *Tamil Nadu Agriculture University* (TNAU).

Martedi' scorso, parlando del lancio di 'SUSTAIN' – un'operazione di partenariato pubblico privato, tesa a dotare i produttori agricoli di tecnologie innovative in materia di essiccazione e di stoccaggio – Ramasamy ha dichiarato che diversi aspetti della politica, come la creazione di un *Department of Sustainable Organic Agriculture*, e l'istituzione di un *Directorate for Organic Agriculture*, sono in fase di preparazione, e che la presentazione della nuova politica dovrebbe avvenire nel giro di pochi giorni.

Per quanto riguarda SUSTAIN, che prevede la promozione di un tipo di agricoltura sostenibile, e il miglioramento della qualita' della vita dei produttori agricoli, attraverso tecnologie di essiccazione solare e stoccaggio a freddo, Ramasamy ha detto che la TNAU potrebbe contribuire a individuare luoghi idonei in cui il progetto potrebbe essere implementato, e a selezionare il raccolto adatto al tipo di suolo.

Secondo Ramasamy, una certificazione biologica dei prodotti aiuterà le comunita' agricole a essere piu' competitive sui mercati mondiali, e a spuntare prezzi decisamente

migliori, che, a loro volta, potrebbero motivarle a raggiungere una maggiore produttività. E' importante che l'agricoltura biologica sia sostenibile, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche dal punto di vista economico, ha spiegato.

Una delle comunità agricole in cui il progetto sta per essere introdotto è a Theni, dove la coltivazione delle banane rappresenta il perno sul quale poggia la società. Circa 100 produttori agricoli hanno ricevuto, a titolo gratuito, due essiccatori solari e tre unità di stoccaggio a freddo, su un terreno agricolo comune. Gli agricoltori sono stati, inoltre, istruiti su come utilizzare le attrezzature, e su come mantenerle in buone condizioni.

L'iniziativa coinvolge il DEG, un'istituzione finanziaria tedesca che si occupa di sviluppo, e altre due organizzazioni. Il finanziamento del progetto, pari a 321.000 euro (corrispondenti a 22,7 milioni di rupie) è sostenuto dalla Bayer e dalla DEG.

Isaac Emmanuel, della *Bayer Material Science (P) Ltd*, uno dei tre partner dell'iniziativa, ha confermato che il progetto sarà introdotto per la prima volta in India, nello stato del Tamil Nadu.

Sreenivas Narayanan dell'*ASSIST*, ONG internazionale e terzo partner dell'operazione, ha sottolineato come il progetto rivesta grande importanza nel contesto indiano che, ogni anno, perde quasi il 40%, o 59 milioni di tonnellate, di tutta la produzione agricola, a causa di sprechi, dovuti a una catena del rifornimento estremamente frammentata, a strutture per il raccolto inefficienti, e alla mancanza di soluzioni per la gestione post-raccolto, come idonee strutture per il raffreddamento e impianti di essiccazione. [quotidiano – a cura di agra press (f)]

In calo i future sulla soia, per un rallentamento della crescita della Cina – "The Wall Street Journal" (Stati Uniti)

1 maggio 2013 – Mercoledì scorso, i future statunitensi sui fagioli di soia hanno registrato una certa contrazione, spinti al ribasso dalle preoccupazioni concernenti i deboli dati economici cinesi, e da un outlook tendente al ribasso delle previsioni sulle forniture a più lungo termine.

Alla Borsa di Chicago, i fagioli di soia per la consegna a maggio hanno perso 30 centesimi e $\frac{1}{4}$, o il 2,1%, attestandosi a 14,37 dollari e $\frac{1}{2}$ a bushel. Il contratto per la consegna a luglio ha riportato una contrazione di 26 centesimi, o dell'1,9%, scendendo a 13,73 dollari. Il contratto sulla soia per la consegna a novembre ha perso 14 centesimi e $\frac{1}{4}$, o l'1,2%, toccando quota 12,09 dollari e $\frac{1}{4}$.

I commercianti hanno ridotto il rischio sui mercati delle commodity – dai metalli preziosi, al greggio, alla soia – dopo una debole lettura dei dati economici cinesi, che hanno sollevato forti preoccupazioni in merito alla crescita del maggior importatore mondiale di fagioli di soia.

Il mercato è crollato subito dopo la pubblicazione dei dati cinesi, poiché coloro che investono sul mercato della soia sono molto sensibili alle oscillazioni della domanda, in particolare della domanda proveniente dalla Cina, ha dichiarato Jack Scoville, vicepresidente del *Price Futures Group*, di Chicago.

Ad aprile, il *Purchasing Managers Index (PMI)* della Cina è sceso a 50,6, restando al di sotto delle previsioni degli economisti che lo davano a 50,9. La lettura, che fornisce un importante indicatore della salute economica, ha evidenziato una debolezza dei nuovi ordinativi provenienti dal settore manifatturiero del paese, secondo la *China Federation of Logistics and Purchasing*, che ha diffuso i dati. (...)

Gli operatori del settore prevedono, inoltre, per il 2013, un sensibile aumento della produzione statunitense, dopo previsioni che parlano di un raccolto record in Sudamerica. Condizioni climatiche fredde e umide, nel Midwest, hanno ritardato la semina di un nuovo raccolto di mais, che potrebbe portare alcuni produttori agricoli a

piantare fagioli di soia al posto del mais. Tutto cio' determinerebbe un aumento delle forniture di soia, dopo il raccolto statunitense di questo autunno.

I future sul mais hanno chiuso in ribasso, ma i contratti hanno fatto marcia indietro rispetto ai minimi iniziali, in conseguenza delle incertezze che circondano la semina del raccolto statunitense di mais del 2013, e dei dati che mostrano una ripresa della produzione di etanolo.

"Le condizioni climatiche costituiscono un grande punto interrogativo fino a questo momento per il mercato cerealicolo", ha scritto, in una nota, Doug Bergman, vice presidente della *RCM Asset Management* di Chicago.

Alla Borsa di Chicago, il mais per la consegna a maggio ha perso un centesimo e $\frac{1}{2}$, o lo 0,2%, attestandosi a 6,81 dollari e $\frac{3}{4}$.

Mercoledì, i future sul frumento sono diminuiti, in conseguenza di un'ondata di vendite, successive a un balzo di prezzo, registrato martedì scorso.

Alla Borsa di Chicago, i future sul frumento per la consegna a maggio hanno chiuso in calo di 11 centesimi e $\frac{1}{4}$, o dell'1,6%, attestandosi a 7,10 dollari e $\frac{1}{2}$ a bushel. Alla Borsa di Kansas City, il frumento per la consegna a maggio e' diminuito di 3 centesimi e $\frac{3}{4}$, o dello 0,5%, attestandosi a 7,94 dollari e $\frac{1}{4}$ a bushel. Al *Minneapolis Grain Exchange* (MGEX), il frumento per la consegna a maggio ha perso 7 centesimi e $\frac{1}{2}$, o lo 0,9%, toccando quota 8,30 dollari a bushel. [Andrew Johnson Jr, quotidiano – a cura di agra press (f)]

Campi virtuali - "The Economist" (Gran Bretagna)

30 aprile 2013 - (...) L'agricoltura si e' sempre basata su un'attenta analisi dei dati (...). Gli agricoltori hanno a che fare con la stessa mole di informazioni di alcuni operatori della City anche se non se ne rendono conto. Ho chiesto a un lavoratore agricolo se il suo capo usasse qualche tipo di tecnologia per tenere traccia delle condizioni meteorologiche e quindi della produzione. "Perche' ne dovremmo avere bisogno?", mi ha risposto.....Una nuova generazione di applicazioni e portali cercano di convincere gli agricoltori scettici che i computer possono essere meglio dei loro cervelli. FarmLogs, prodotto della Y Combinator, incubatore di start-up della Silicon Valley e' stato creato nel 2012 da Jesse Vollmar, che avendo lavorato da giovane nell'azienda agricola di famiglia conosce bene la quantita' di documenti sui tempi di piantagione e raccolta richiesti dal governo al settore agricolo. Vollmar ha fatto in modo che tutte quelle scartoffie possano essere sostituite da una semplice applicazione per smartphone. (...) Gli utenti pagano un canone mensile. A gennaio FarmLogs ha ottenuto un milione di dollari in fondi di avviamento, per aumentare il personale e sviluppare ulteriormente l'applicazione in vista della nuova stagione agricola. Questo investimento puo' fargli guadagnare terreno su un concorrente piu' anziano, iCropTrak, applicazione sviluppata da Cogent3D. L'azienda non rende noto quanti utenti ha, ma puo' vantare 15.000 solo da un contratto governativo. (...) L'applicazione registra tutto cio' che serve per il mantenimento di un'azienda agricola, spiega Aaron Hutchinson, dalla lavorazione del terreno alla piantagione, dall'irrigazione al raccolto e al campionamento del suolo. (...) Anche se non lo riconoscono, gli agricoltori sono contemporaneamente ragionieri, ingegneri e ricercatori (...). Ma sono anche un branco di scettici (...), convincerli ad affidarsi alla conoscenza tecnologica piuttosto che alla propria intuizione puo' essere una dura battaglia. [C.S.-W., portale - a cura di agra press (c)]

Un naso elettronico distingue le pere dalle mele – "El Pais" (Spagna)

30 aprile 2013 – Dal distinguere le mele dalle pere all'individuare la buona uva per il vino: il naso elettronico progettato da ingegneri spagnoli e svedesi puo' gia' svolgere il

primo compito, e gli scienziati sperano di svilupparlo per il secondo, tra le altre applicazioni, come riportato oggi dal Servizio di informazione scientifico (SINC).

I ricercatori dell'Universita' Politecnica di Valencia (UPV) e dell'Universita' di Gavle (Svezia) hanno creato un sistema con 32 sensori in grado di distinguere tra i composti aromatici rilasciati dalle pere e dalle mele tritate. Poi, utilizzando alcuni algoritmi, il sistema elabora le informazioni in tempo reale.

"I campioni di frutta vengono introdotti in una precamera, dove viene iniettato un flusso d'aria che arriva fino alla torre con i sensori, semiconduttori di ossidi di metallo che rilevano i composti odorosi come il metano o il butano" spiega Jose' Pelegrí Sebastia', ricercatore dell'UPV e coautore del lavoro.

Le applicazioni del naso elettronico vanno dal settore dell'alimentazione fino alla biomedicina, in cui potrebbero sostituirsi i cani in grado di rilevare i tumori attraverso l'odore del respiro del paziente, secondo i ricercatori. Si dovrebbero studiare le sostanze riconosciute dagli animali e poi costruire un naso in grado di individuarle per diagnosticare queste malattie.

Un altro settore potrebbe essere quello del vino, spiega Pelegrí. "Sarebbe molto utile un naso elettronico in grado di distinguere la qualita' o il tipo di uva o riconoscere la vendemmia a cui appartiene un vino", ha detto l'ingegnere. [quotidiano - a cura di agrapress (pf)]

Condizioni climatiche particolarmente umide determinano un aumento dei prezzi cerealicoli – "Financial Times" (Gran Bretagna)

29 aprile 2013 – Il mais ha registrato un balzo di quasi il 6%, toccando un nuovo picco record, poiche' condizioni climatiche piu' umide del previsto, nel corso della cruciale stagione statunitense della semina, hanno alimentato i timori concernenti il nuovo raccolto, previsto per la fine di quest'anno.

Le precipitazioni, che hanno fatto seguito a temperature piu' fredde del normale nelle principali aree produttrici di mais, ivi comprese ampie zone dell'Iowa, dell'Illinois e del Wisconsin, hanno sollevato forti preoccupazioni circa possibili ritardi nella coltivazione del frumento. Alcuni campi sono stati invasi dall'acqua, e i produttori agricoli hanno dovuto aspettare che le aree si riprendessero e l'acqua evaporasse, prima di poter iniziare la semina, hanno spiegato gli analisti.

Negli ultimi mesi, i prezzi dei cereali e dei semi oleosi sono diminuiti, per via di una serie di dati tendenti al ribasso, registrati dall'inizio dell'anno. Gli agricoltori dovrebbero destinare alla coltivazione del mais una superficie record, in conseguenza di un'impennata dei prezzi, ascrivibile alla peggiore siccita' degli ultimi cinquant'anni che, nel 2012, ha interessato gli Stati Uniti. Anche scorte maggiori del previsto – accantonate dagli agricoltori statunitensi – e previsioni che parlano di un raccolto record, in Sudamerica, hanno contribuito alla contrazione dei prezzi.

Gli analisti sostengono che gli investitori si siano precipitati ad acquistare mais, spinti da previsioni secondo cui nuove condizioni meteorologiche dovrebbe interessare la cintura cerealicola questa settimana. Anche preoccupazioni concernenti la possibilita' che temperature piu' fredde possano alla fine colpire la germinazione delle piante di mais hanno creato un clima negativo. (...)

Un ritardo della semina potrebbe tradursi in ritardi nell'impollinazione. "Cio' significa che potrebbero esserci dei problemi", ha dichiarato Chris Gadd, analista della *Macquarie* di Londra.

Secondo dati ufficiali statunitensi, le posizioni rialziste sul mais hanno totalizzato 75.000 contratti, il livello piu' basso dal mese di giugno del 2012, in calo rispetto ai 107.000 contratti della settimana precedente.

Alla Borsa di Chicago, il mais per la consegna a maggio ha registrato un incremento del 5,1%, attestandosi a 6,76 dollari e $\frac{3}{4}$ a bushel, dopo aver toccato quota 6,81 dollari e $\frac{3}{4}$. Anche altri cereali e semi oleosi hanno registrato buoni risultati, con il frumento per la consegna a maggio che ha guadagnato il 3%, arrivando a 7,09 dollari a bushel, mentre la soia per la consegna a maggio ha segnato un +2,2%, raggiungendo quota 14,62 dollari e $\frac{1}{2}$ a bushel. [Emiko Terazono, quotidiano – a cura di agra press (f)]

In calo del 4% la produzione di manzo dell'Unione Europea – "blackseagrain.net" (Ucraina)

29 aprile 2013 – Nel 2012, il volume del manzo prodotto all'interno dell'Unione Europea ha riportato una contrazione del 4%, scendendo a 6,9 milioni di tonnellate.

L'Italia, un volta il principale mercato per le esportazioni irlandesi di animali appena svezzati, ha registrato il calo maggiore, per quanto riguarda il volume del manzo prodotto, segnando un -3%.

Oggi, per la prima volta dal 1975, il settore italiano del manzo produce meno di un milione di tonnellate l'anno.

Secondo ulteriori analisi, la situazione sarebbe, in realta', ben peggiore.

In Italia, il mercato del manzo ha registrato un crollo del 9%. L'effetto a catena ha visto meno concorrenza da parte degli esportatori irlandesi, poiche' la domanda e i prezzi della fine del decennio scorso, oggi, non sono piu' in vigore.

Il calo del manzo e' stato bilanciato da un incremento percentuale del numero di giovenche e di mucche destinate alla macellazione (rispettivamente il 4% e il 10%).

L'Italia non e' l'unico paese a registrare una contrazione della produzione di carne bovina. Nel corso dell'ultimo anno, la Francia ha visto un calo del 6%, arrivando a un totale di 1,69 milioni di tonnellate.

La Gran Bretagna ha riportato un calo del 6%, attestandosi a 882.000 tonnellate, mentre l'Irlanda ha segnato un -9%, scendendo a 529.000 tonnellate.

Secondo le previsioni, nel 2013, la Francia registrera' un ulteriore calo del 2%, e l'Italia segnera' un altro -4%. La Gran Bretagna si manterra' sostanzialmente invariata, con un possibile aumento dell'1%, mentre l'Irlanda crescerà di circa il 9%.

Nel 2011, la Cina rientrava a malapena tra i 40 principali paesi importatori di manzo, con un totale di 20.000 tonnellate acquistate.

La seconda meta' del 2012 ha riportato un netto incremento del manzo importato in Cina, che e' salito a 60.000 tonnellate.

Nei primi due mesi del 2013, la Cina ha importato 28.000 tonnellate di manzo, per un valore di 86 milioni di dollari statunitensi, vale a dire, sette volte di piu' rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

L'Australia si appresta a diventare il primo fornitore del crescente mercato cinese, con 12.500 tonnellate rifornite nei primi due mesi del 2013, contro le appena 1.000 tonnellate dello stesso periodo dello scorso anno.

Tenendo conto dell'elevato tasso di crescita dell'economia cinese, e della quantita' di reddito disponibile, alcuni commentatori prevedono che, nel giro di un anno, la Cina possa superare la Russia, quale principale importatore mondiale di manzo. [portale – a cura di agra press (f)]

Prima lettura in Parlamento della nuova legge sull'agricoltura biologica tedesca - "topagrar.com" (Germania)

29 aprile 2013 - La scorsa settimana il Bundestag ha esaminato in prima lettura il progetto di modifica della legge sull'agricoltura biologica, proposto dal Consiglio federale, e lo ha successivamente inviato alle commissioni competenti.

Il disegno di legge, proposto per iniziativa del governo di Duesseldorf, ha come obiettivo l'attuazione della direttiva europea, in base alla quale, a partire dal primo gennaio 2013, e' obbligatorio pubblicare su Internet tutti gli operatori biologici e le loro certificazioni per la commercializzazione.

La nuova normativa impone alle autorità di vigilanza di immettere i dati ricevuti in un elenco pubblico nazionale, disponibile on line, e aggiornarlo continuamente. (...)

A marzo di quest'anno, invece, il governo ha presentato una proposta di legge, secondo cui l'elenco delle aziende stilato dalle autorità di vigilanza deve contenere, oltre al nome e all'indirizzo dell'azienda controllata, anche il numero identificativo, il nome e il codice dell'organismo di controllo, e alcune informazioni riguardo al tipo di attività dell'azienda stessa (...).

Le autorità preposte ai controlli sono inoltre obbligate a conservare per cinque anni le copie dei certificati emessi e renderli disponibili su Internet per la durata di questo periodo (...).

Il governo intende ancora esaminare quali opportunità giuridiche e amministrative si presenteranno con l'entrata in vigore dell'obbligo di trasmettere i dati in un elenco centrale (...).

Il Ministro dell'Agricoltura del Nord Reno-Westfalia, Johannes Remmel, ha criticato il fatto che la proposta del governo, diversamente da quella del Consiglio federale, non preveda alcun elenco unitario a livello nazionale, e che sia quindi incompleta.

"Che utilità ha per i consumatori se questi, come accade in Germania, devono controllare che gli alimenti che hanno acquistato provengano da aziende controllate sui vari elenchi delle 20 diverse autorità di controllo (...)?", si chiede Remmel. Dal momento che non esiste un elenco unico giuridicamente vincolante, prosegue il ministro, risulta inoltre problematico informare rapidamente il settore del biologico in caso di frodi. [AgE, portale - a cura di agra press (i)]

In aumento le esportazioni statunitensi di prodotti lattiero caseari, nei primi mesi del 2013 – "agweb.com" (Stati Uniti)

29 aprile 2013 – Le esportazioni statunitensi di prodotti lattiero caseari hanno continuato a migliorare a febbraio, registrando nuovi picchi record dal secondo trimestre del 2012, secondo quanto confermato dallo *U.S. Dairy Export Council* (USDEC).

I volumi complessivi sono cresciuti per il secondo mese consecutivo – l'8% più elevati rispetto a gennaio, sostiene lo USDEC nella sua newsletter "*Global Dairy Market Outlook*" del 23 aprile. Il valore è aumentato per il quarto mese consecutivo, e del 9% rispetto al mese di gennaio.

A febbraio, il rapporto prezzi è stato più favorevole ai rifornitori statunitensi, e, data la scarsa fornitura da parte di esportatori concorrenti, gli acquirenti stanno guardando con maggior interesse agli Stati Uniti, sostiene l'USDEC. I volumi di latte in polvere non grasso/latte scremato in polvere (NDM/SMP), formaggio, grasso di latte, lattosio e latte liquido vengono tutti scambiati a livelli più elevati.

Nello stesso mese, i volumi di latte in polvere non grasso/latte scremato in polvere sono stati pari a 35.152 tonnellate, registrando un aumento del 23% rispetto al mese di gennaio, e l'incremento maggiore dallo scorso agosto", ha fatto notare l'USDEC. "I volumi continuano a essere ben al di sotto di quelli di un anno fa, ma i recenti miglioramenti costituiscono una completa inversione di tendenza. Le esportazioni sono state pari al 43% della produzione, di poco sotto la media degli ultimi cinque anni".

A febbraio, le esportazioni di formaggio si sono attestate a 21.638 tonnellate, registrando una crescita del 9% dal mese di gennaio, e l'incremento maggiore dallo scorso giugno. Le esportazioni sono state pari al 5,4% di tutta la produzione di formaggio. Nello stesso periodo, le esportazioni di grasso di latte sono state pari a 4.426

tonnellate, registrando il picco massimo degli ultimi nove mesi. Il volume e' aumentato del 9%, dal mese di gennaio.

Le esportazioni di siero di latte essiccato sono state in linea con quelle dei mesi precedenti, con un lieve miglioramento per quanto riguarda il concentrato di siero del latte e un leggero calo del siero di latte essiccato. Le esportazioni di lattosio sono ammontate a 28.057 tonnellate.

A febbraio, gli esportatori hanno spedito prodotti lattiero caseari per un valore complessivo di 439,3 milioni di dollari. Le esportazioni sono state pari al 13,5% della produzione statunitense di solidi del latte non grassi. Nello stesso periodo, le importazioni come percentuale della produzione di solidi del latte non grassi sono state pari al 3,0%. [portale – a cura di agrapress (f)]

Il declino dell'agricoltura nel sud dell'Iraq – "National Geographic" (Stati Uniti)

29 Aprile 2013 – Lo scorso luglio, quando le temperature nel sud dell'Iraq hanno raggiunto i 52 gradi, Habib Salman, un agricoltore di 52 anni di Al-Islah, si e' sparato un colpo alla testa, lasciando una famiglia composta da undici persone.

Il fiume sul quale la sua famiglia faceva affidamento si era prosciugato, mettendo a repentaglio la sopravvivenza di tutti. "Abbiamo perso l'acqua, poi il raccolto, e poi il necessario per la casa, dopodiche' e' stato davvero difficile riuscire a mettere il pane in tavola", afferma Rakla Abboud, la moglie di Habib. Adesso si affida a un paio di mucche a all'aiuto dei fratelli di suo marito per nutrire se stessa e i suoi figli. Lasciare incolta la terra intorno a casa sua non e' stata una scelta, dice. (...)

Negli ultimi anni la siccita' ha colpito duramente l'Iraq. Ma per gli agricoltori locali la responsabilita' della scomparsa dei fiumi e' da imputare al paese vicino.

Sembra che il Southeastern Anatolia Project (GAP), un piano di sviluppo che comporta la costruzione di ventidue nuove dighe idroelettriche sul Tigri e l'Eufrate, una volta completato ridurra' del 70 per cento la portata dell'Eufrate. La maggior parte di queste dighe gia' sono state costruite. Nel punto in cui l'Eufrate attraversa Nasiryya, circa 370 km a sud di Baghdad, la portata e' a volte soltanto di diciotto metri al secondo – una differenza enorme rispetto ai novanta necessari per sostenere la popolazione, secondo Jassim al-Asadi, direttore della sede di Chibaysh del Nature Office. L'acqua che resta e' ben piu' salina di prima, perche' i livelli piu' bassi del fiume fanno si' che l'acqua salata risalga dal Golfo Persico verso i fiumi.

Salim Mihsin Saeed e' un contadino dei dintorni di Nasiryya, la stessa provincia della famiglia di Habib. "Questa terra era una palude, ma i lavori per la diga in Turchia hanno avuto ripercussioni su tutto il paese per quanto riguarda la qualita' e la quantita' di acqua", afferma davanti al suo orto.

Salim usa un sistema di irrigazione a goccia, che prende l'acqua da un affluente dell'Eufrate e la devia lungo le file di coltivazioni attraverso dei tubi con piccoli fori, cosicche' l'acqua cade a goccia direttamente alle radici delle piante.

Questo impianto costa il triplo rispetto a un normale sistema di pompe, ma permette di raddoppiare il raccolto. Gli iracheni che usano questo tipo di irrigazione pero' sono pochi, dice Salim, e per due ragioni: "Non se lo possono permettere e non hanno esperienza nell'uso dell'irrigazione a goccia".

Gli agricoltori che non possono fare investimenti per sistemi di irrigazione piu' efficaci sono costretti a emigrare verso aree piu' umide quando il livello del fiume si abbassa. (...)

Molti agricoltori del sud dell'Iraq stanno abbandonando il loro stile di vita e si trasferiscono in citta', dice Alaa al-Bedran, presidente del sindacato agricolo di Bassora.

"Gran parte degli agricoltori stanno iniziando a vendere la loro terra e se ne vanno in citta', perlopiu' a fare i manovali". (...)

Gli iracheni non incolpano i turchi soltanto per le loro sofferenze idriche, anche se le dighe sono il problema maggiore, afferma Ali Hussein Raddad, sindaco di Al-Islah. Sottolinea che nemmeno il governo iracheno gestisce in modo equo le risorse idriche. (...) Se ne' la Turchia ne' l'Iraq riusciranno a fermare il declino legato alla qualita' e alla quantita' di acqua, i risultati per gli agricoltori iracheni saranno devastanti. Nel sud dell'Iraq, proprio quella terra che i sumeri ottomila anni fa hanno cominciato a far prosperare, l'agricoltura cambiera' radicalmente.

"Intorno al 60% della popolazione irachena vive di agricoltura", dice Abbas. "La meta' di queste persone dipende dal Tigri. Quindi si perderanno tanti posti di lavoro".

Se le dighe turche ridurranno la portata di Tigri ed Eufrate dell'80 per cento, come indicano alcune proiezioni, il danno non sarebbe relativo soltanto all'agricoltura, secondo Ali Abdul Zahra Douabul, professore di chimica marina all'universita' di Bassora. "Diventera' acqua di mare, l'agricoltura verra' completamente distrutta, e poi ovviamente tutte le industrie qui sono state costruite facendo affidamento sull'acqua del fiume", afferma. (...)

L'impatto a lungo termine della diminuzione dei fiumi iracheni si inizia a cogliere solo ora. Ma la brutta situazione degli agricoltori iracheni fa presagire un futuro piu' secco per tutto il paese. [Julia Harte, mensile - a cura di agra press (c)]

Romania: il nuovo eldorado per l'acquisizione dei terreni agricoli – "Le Figaro" (Francia)

28 aprile 2013 – Corsa verso l'Est! L'accaparramento dei terreni agricoli riguarda tutta l'Europa e in particolare la Romania, quinto paese dell'Unione europea per superficie agricola. Un fenomeno in espansione, secondo gli autori dello studio: "Land concentration, land grabbing (...) in Europe" ["Concentrazione dei terreni agricoli, accaparramento delle terre (...) in Europa], condotto dal Coordinamento europeo Via Campesina (ECVC) che riunisce diverse organizzazioni di agricoltori europei tra cui Ecoruralis in Romania. Malgrado la legge vieti agli investitori stranieri di acquisire terreni agricoli rumeni, il 6% delle superfici arabili del paese, ovvero un po' meno di un milione di ettari, sono coltivate da multinazionali quali Rabobank, Generali o ASI Europe GmbH. "Per aggirare la legge, questi investitori internazionali creano una societa' locale sotto l'occhio benevolo dei funzionari, che da' loro il diritto di acquistare o affittare terreni agricoli da coltivare successivamente", dice Ste'phanie Roth, coordinatrice di Ecoruralis. (...)

Inoltre, finanziariamente, si tratta di un investimento molto redditizio sia per l'acquisto sia per l'affitto. "Attualmente, il prezzo di acquisto dei terreni agricoli in Romania oscilla tra 2.000 e 4.000 euro l'ettaro, ovvero 10 volte in meno che in Danimarca o in Olanda, due paesi che hanno carenza di terreni coltivabili", fa notare Dan Cismas, co-presidente di Ecoruralis e coltivatore di 14 ettari.

Poi, per coltivare le terre, la manodopera e' molto a buon mercato. "Il salario minimo e' dell'ordine di 160 euro al mese e puo' raggiungere i 200 euro con gli straordinari", dice Attila Szocs. Infine, ancora prima della semina, queste terre hanno diritto a 130 euro di aiuti diretti europei per ettaro. Il pagamento della PAC ha contribuito alla crescita di questo fenomeno che favorisce la speculazione sul prezzo dei terreni. "Il sistema delle sovvenzioni della PAC favorisce esplicitamente le grandi aziende agricole, marginalizza i piccoli agricoltori e blocca l'insediamento di agricoltori potenziali", denuncia Dan Cismas (...) Una distorsione che il commissario europeo all'Agricoltura, il rumeno Dacian Ciolos, vuol cercare di attenuare nella nuova PAC 2014-2020 con il plafonamento progressivo degli aiuti. [Eric de La Chesnais, quotidiano – a cura di agra press (g)]

L'economia e la politica della pesca

Nessuna nuova restrizione russa sul pesce norvegese – "thefishsite.com" (Gran Bretagna)

2 maggio 2013 – Il Servizio Veterinario Russo non ha imposto nessuna nuova restrizione sul pesce proveniente dalla Norvegia.

La *Norwegian Food Safety Authority* (FSA) e il Servizio Veterinario Russo hanno concordato di incontrarsi a Mosca per discutere delle importazioni di pesce e frutti di mare norvegesi in Russia.

Il Servizio Veterinario Russo ha dichiarato di monitorare molto attentamente la situazione, e ha chiesto che gli input, la pianificazione e la documentazione garantiscano prodotti alimentari sicuri e un commercio equo tra i due paesi.

"Anche l'FSA desidera risolvere la situazione, e non vediamo l'ora di incontrare i nostri colleghi russi, a Mosca, a meta' maggio", afferma Bjorn Røthe Knudtsen, negoziatore capo dell'FSA. [portale – a cura di agra press (f)]

Tecniche idro-acustiche per la stima delle biomasse in acquacoltura - "fishupdate.com" (Scozia)

2 maggio 2013 – La stima accurata della biomassa contenuta negli allevamenti in mare aperto e' un aspetto essenziale per gestire in modo efficace le strutture di acquacoltura.

Una conoscenza precisa della biomassa permetterebbe una pratica di nutrizione efficace, oltre alla protezione e al raccolto del pesce allevato.

E' difficile ottenere una stima degli stock senza una stima accurata dei chili di pesce presenti nell'allevamento. Finora in commercio non esistono tecnologie che offrano la precisione necessaria per prevenire danni economici derivanti da valutazioni errate.

In Spagna APROMAR (Associazione dei produttori di acquacoltura marina), CTQUA (Centro andaluso per la tecnologia dell'acquacoltura) e UPV (Istituto di ricerca per la gestione integrata delle aree costiere) hanno iniziato a lavorare sul progetto dal titolo "Progettare tecnologie per calcolare i livelli totali di biomassa ittica nelle strutture di acquacoltura in mare aperto".

La prima fase si e' concentrata sull'analisi delle tecnologie esistenti piu' adatte agli obiettivi del progetto. Dopo un periodo di analisi approfondita, il team ha concluso che l'acquacoltura puo' fare enormi progressi usando sistemi di monitoraggio idro-acustici, visto che questa tecnica permette misurazioni sufficientemente precise della biomassa ittica. Nella seconda fase, che si sta svolgendo in questo momento, c'e' stato una consulenza tecnica per l'installazione della strumentazione idro-acustica, l'elaborazione dei dati, l'analisi e la presentazione, per determinare l'efficacia di questa tecnologia per le strutture di acquacoltura marina in cui sono allevate orate e spigole. E' stato verificato che l'uso di strumenti idro-acustici permette la stima della biomassa ittica totale. I test effettuati nel quadro del progetto confermano che questa tecnologia e' un possibile strumento standard di gestione per l'industria ittica.

Tuttavia, nonostante ci si sia resi conto che i metodi utilizzati per stimare la grandezza dei pesci e la biomassa totale siano adeguati, c'e' la necessita' di sviluppare altre prove per la totale adattabilita' dei modelli. Quindi la gestione del progetto prevede lo sviluppo di nuovi test per ottimizzare la metodologia e altri parametri di misurazione.

In questa fase il progetto si e' avvalso del contributo dell'azienda specializzata BioSonics, che ha un'adeguata esperienza in questo tipo di valutazione di biomassa e nello sviluppo della tecnologia di gestione per i sistemi di acquacoltura del salmone basati sui loro echo sounders (COTS). Un altro vantaggio degno di nota del sistema idro-

acustico e' la sua rapida e facile installazione. Il sistema permette la comunicazione senza fili con altri dispositivi di controllo e puo' anche generare avvisi in caso di una significativa diminuzione della biomassa dovuta a fughe o malattie.

Il budget totale per questo progetto e' di 214.000 euro, di cui 175.000 verranno erogati dal Segretariato generale del Mare del ministero spagnolo per l'ambiente, come parte del programma Sviluppo tecnologico, pesca e acquacoltura 2011. Secondo la tabella di marcia del progetto, i risultati finali saranno resi noti nel febbraio 2014. [portale – a cura di agra press (c)]

Un fronte sociale per le tonnare chiede un incontro urgente al ministro Arias Canete – "El Pais" (Spagna)

30 aprile 2013 – La piattaforma in difesa delle tonnare di Cadice, antico sistema di pesca del tonno rosso, formato da comuni, datori di lavoro e sindacati, ha chiesto al ministro dell'ambiente e della pesca, Miguel Arias Canete, un incontro urgente per chiedere che il suo ministero aumenti le quote di cattura per questo tipo di pesca. In caso contrario, sostiene la piattaforma, si metterebbero a repentaglio i 300 posti di lavoro generati da questo settore in provincia di Cadice. Arias Canete, nato a Jerez, e' il massimo responsabile del governo centrale nel settore della pesca.

I sindaci, i datori di lavoro e i rappresentanti dei lavoratori sono arrabbiati con il governo del Partito popolare perche' quest'anno ha mantenuto la quota massima di pesca, stabilita in 656 tonnellate. Questo nonostante ci sia la disponibilita' di altre 93 tonnellate che sono state lasciate in un fondo di riserva, e perche' non e' stata rinnovata la conversione delle tonnare in laboratori per conto dell'Istituto spagnolo di oceanografia.

Questa misura, approvata nelle precedenti tre stagioni, aveva permesso di prolungare l'attivita' di diverse settimane. Martedi' scorso il Partito socialista e Izquierda Unida hanno fatto la stessa richiesta al Parlamento andaluso. La sua proposta di legge a sostegno del settore delle tonnare si e' scontrata con il rifiuto del Partito popolare. La posizione dei popolari e' stata difesa dal deputato di Barbate, Jose' Manuel Martı́nez, che e' stato pesantemente criticato da questa piattaforma, perche' gli imprenditori delle tonnare avevano sostenuto che, grazie ai suoi contatti, (il deputato) avrebbe dovuto mediare con il ministero intercedendo a favore dei pescatori.

La tonnara di Barbate, di proprieta' di una societa' locale e del marchio Ricardo Fuentes en Hijos, ha anticipato un possibile ripensamento del governo e ha acquistato il 100% della quota che il ministero aveva recuperato dalle tonnare basche. Questo assicura altre 450 tonnellate, quasi l'80% del totale a disposizione delle quattro tonnare di Cadice. Molti di questi tonni passeranno nelle vasche di ingrasso, in modo da garantire tonno rosso durante tutto l'anno. (...) [Pedro Espinosa, quotidiano - a cura di agra press (pf)]

Avvertimento europeo su possibili sanzioni sui prodotti ittici dello Sri Lanka – "hirunews.lk" (Sri Lanka)

30 aprile 2013 – Il parlamento dell'Unione Europea decidera' se sanzionare, o meno, il settore della produzione e delle esportazioni di prodotti ittici dello Sri Lanka, nel corso di una riunione fissata per il prossimo 26 giugno.

Lo scorso anno, funzionari dell'Unione Europea hanno messo in guardia lo Sri Lanka contro possibili sanzioni, sottolineando come, nell'industria ittica locale, vengano utilizzati metodi illegali e non sistematici.

Tuttavia, il governo dello Sri Lanka ha gia' presentato le misure adottate per porre rimedio alle carenze. (...)

Lo Sri Lanka guadagna 22 miliardi di rupie l'anno dal settore ittico, e la maggior parte dei prodotti vengono esportati verso i paesi membri dell'Unione Europea. [portale – a cura di agra press]

Industria alimentare, distribuzione, alimentazione, sanita'

La Cina fa indigestione di scandali alimentari – "Le Monde" (Francia)

3 maggio 2013 – Piatti a base di topi, volpi e prodotti chimici etichettati di manzo e agnello, carne mescolata con acqua o pezzi avariati: negli ultimi tre mesi, le autorità cinesi hanno arrestato oltre 900 persone e sequestrato oltre 20.000 tonnellate di prodotti a base di carne fraudolenti. Occorre rilanciare il problema della sicurezza sanitaria in Cina, a causa di ripetuti scandali.

Nel marzo scorso, oltre 16.000 cadaveri di suini sono stati recuperati dal principale fiume che attraversa Shanghai, Huangpu, che rappresenta il 22% del consumo di acqua dei 23 milioni di abitanti della metropoli. Nessuna responsabilità è ufficialmente confermata e mancano le informazioni sul circovirus suino probabilmente la causa dei decessi. Ma il caso fa riemergere il commercio mafioso che prevaleva fino al 2012, quando la mafia locale recuperava i suini morti di malattia per rivenderli come carne fresca.

Nel maggio 2012, l'agenzia di stampa Xinhua rivela che alcuni commercianti cinesi cospargevano i germogli di formolo prima di trasportarli, durante la stagione calda. Poco costoso, questo prodotto, che provoca irritazioni ed è classificato cancerogeno, impedisce il deterioramento della verdura durante i lunghi tragitti nei camion non refrigerati. (...) Nel 2010 alcuni orticoltori cinesi avevano imbevuto di candeggina dei funghi per sbiancarli.

La polizia cinese ha arrestato 32 persone in tre province nel settembre 2011, per aver prodotto e smerciato olio adulterato fatto con avanzi prelevati da canali di scolo di ristoranti. Secondo alcune stime quest'olio rappresenterebbe fino al 10% dell'olio consumato in Cina. (...)

Circa 50 ettari coltivati ad angurie, nella provincia orientale del Jiangsu, si sono persi dopo che i frutti sono esplosi, nel maggio 2011. Gli esperti indicano che l'uso eccessivo nelle coltivazioni di forchlorfenuron, sostanza chimica che favorisce la divisione cellulare e aumenta le dimensioni dei frutti, ne migliora il colore e i rendimenti.

Nell'aprile 2011, la televisione cinese mostra che circa 300.000 panini chiamati mantou, venduti nei supermercati di Shanghai sono stati adulterati: oltre ad una serie di componenti chimici non indicati sulla confezione, anche un colorante giallo tossico è stato aggiunto per dare al prodotto il colore del mais. Infine una grossa parte è stata riciclata con nuovi imballaggi dopo aver superato la data di scadenza.

Pochi giorni prima, nella provincia di Gansu, del latte fresco era stato avvelenato con nitriti, concime agricolo (...)

Altra frode nella provincia centrale di Hunan a fine marzo 2011: del clenbuterolo, un anabolizzante, è stato scoperto nei prodotti di un marchio appartenente al primo produttore cinese di suini, il gruppo Shanghai. (...) trasforma il grasso in muscolo. È proibito perché provoca nei consumatori palpitazioni, nausea, insonnia. (...)

Il più grande scandalo alimentare e sanitario cinese: nel marzo 2008, della melanina è stata trovata nel latte in polvere per neonati, del marchio Sanlu (...)

La prova che la politica di controllo sanitario non e' stata riformata, sono gli scandali del latte adulterato che ancora dilagano in Cina. [Audrey Garric, quotidiano – a cura di agra press (g)]

Ratti venduti come carne d'agnello, paura in Cina - "The New York Times" (Stati Uniti)

3 maggio 2013 - Anche per i consumatori abituati agli scandali, assuefatti agli infiniti rischi alimentari, la notizia che l'agnello che sta cuocendo lentamente in pentola potrebbe in realta' essere ratto tocca nuovi picchi di disgusto. Giovedi' il Ministero cinese della Pubblica Sicurezza, in un annuncio volto a dimostrare che il governo e' seriamente intenzionato a migliorare la sicurezza alimentare, ha affermato che la polizia ha catturato una banda di commercianti della Cina dell'est che acquistavano carne di ratto, volpe e visone per rivenderla come carne di montone. Ma questa e altre notizie su casi di contrabbando e adulterazione di carne presenti venerdi' in giornali e siti web cinesi e' improbabile che infondano fiducia nei consumatori gia' nauseati dalla quantita' di relazioni e rapporti su carne, frutta e verdura carichi di malattie, tossine, coloranti e conservanti vietati.

Sessantatre persone sono state arrestate e accusate di "aver acquistato volpi, visoni, ratti e altri prodotti a base di carne, che non sono stati sottoposti a ispezione", di averli cosparsi di gelatina, pigmento rosso e nitrati, e di averli venduti come carne di montone a Shanghai e nella provincia di Jiangsu per circa 1,6 milioni di dollari, secondo la dichiarazione del ministero. Il rapporto, pubblicato su internet, non spiega esattamente in che modo i commercianti compravano i topi e gli altri animali.

"Quanti topi ci vogliono per mettere insieme una pecora?" si chiede uno sconcertato e indignato utente di Sina Weibo, un servizio di blog simile a Twitter che funge spesso da forum per lo sfogo generale. "E' piu' conveniente allevare i ratti che le pecore?". (...)

Gli arresti sono stati parte di un'operazione avviata a livello nazionale dalla fine di gennaio per "scoprire i crimini legati alla sicurezza alimentare e difendere la sicurezza del cibo", ha detto il ministero. La polizia ha arrestato novecentoquattro persone sospettate di vendere carne diversa da quella dichiarata, malata, adulterata o contenente sostanze tossiche, e ha chiuso 1.721 tra fabbriche illecite, laboratori e negozi. Il ministero ha pero' riconosciuto che i consumatori hanno ancora motivo di preoccuparsi.

Nelle campagne di difesa della sicurezza alimentare degli anni passati, "alcuni problemi gravi sono stati affrontati rapidamente e con determinazione, ma per una serie di motivi, i crimini legati alla sicurezza alimentare rimangono un fenomeno serio, e stanno prendendo nuove forme", ha evidenziato, in forma anonima, un alto funzionario. "Per esempio vi e' la vendita di carne in cui e' stata iniettata dell'acqua e la carne di animali morti per malattia, come anche la pratica di far passare tipi di carne relativamente a buon mercato per manzo o montone piuttosto costosi".

Il primo ministro cinese, Li Keqiang, ha detto che il miglioramento della sicurezza alimentare e' una priorita' - una delle principali questioni oggetto di lamentele da parte dei cittadini che il suo governo affrontera'.

Mao Shoulong, professore di politiche pubbliche alla Renmin University di Pechino ha affermato in un'intervista che simili promesse fatte dal suo predecessore, Wen Jiabao, si sono scontrate con risorse inadeguate, scarica barile e intrighi tra agenzie rivali, e forme di protezione da parte dei funzionari locali.

"Gli Stati Uniti e l'Europa non possono eliminare del tutto questi problemi, ma in Cina e' una questione ancora piu' complicata", ha aggiunto il professor Mao, che ha studiato alimentazione e regolamentazione della sicurezza farmaceutica.

"La produzione alimentare cinese e' diventata di piu' larga scala e piu' tecnologica, ma i problemi che stanno emergendo sono connessi anche all'utilizzo di una tecnologia piu'

sofisticata per aggirare le regolamentazioni e ingannare i consumatori", ha detto. "Gli sforzi del governo devono essere proporzionati all'estensione e complessita' dei problemi".

Questa volta, almeno, il governo ha dato ai consumatori un'idea dei problemi del settore della carne. I casi descritti includono quello di una societa' della Mongolia Interna, regione a nord-est della Cina, dove sono state sequestrate ventitre' tonnellate di falsa carne di manzo essiccata e di carne congelata non lavorata adulterata con aromi chimici e brulicante di batteri. Sei sospettati nella provincia di Guizhou, nella Cina sud-occidentale, sono stati arrestati con 8,8 tonnellate di "zampe di gallina tossiche" marinate in una soluzione di perossido di idrogeno e adulterate con additivi illegali. Le zampe di gallina, al vapore o bollite con spezie, sono un piatto molto popolare in alcune parti della Cina.

Le frodi alimentari hanno avuto in alcuni casi esiti mortali. Nel mese di febbraio, nella provincia dello Shaanxi, nord ovest della Cina, la polizia ha arrestato un uomo accusato di vendita di una carcassa di agnello trattata cosi' pesantemente con pesticidi che una persona e' morta dopo averne mangiato la carne alla brace.

Il malcontento dei consumatori cinesi per la sicurezza alimentare ha causato una pressione crescente sulla leadership del Partito comunista cinese, in particolare dal 2008, quando i funzionari hanno riconosciuto che decine di migliaia di bambini rischiavano di soffrire di calcoli renali e di altri danni correlati causati dal latte in polvere adulterato con la melamina. Almeno sei bambini sono morti per malattie attribuite alla tossina, che ne ha fatti ammalare piu' di 300.000. (...)

"La sicurezza alimentare e la tutela dell'ambiente devono affrontare lo stesso problema: anche se la capacita' di regolamentazione si e' ampliata, non c'e' stato alcun cambiamento fondamentale", ha detto il professor Mao. "Il fatto che le forze di polizia sono state coinvolte in queste questioni mostra quanto il problema sia ancora molto serio". [Chris Buckley, quotidiano - a cura di agra press (c)]

I francesi preferiscono il fast food - "Time" (Stati Uniti)

3 maggio 2013 – Forse e' il caso di ricominciare a chiamare le "freedom fries" di nuovo "french fries". Secondo una recente ricerca sui ristoranti, i francesi preferiscono il fast food alla loro raffinata cucina.

Come riferisce la NPR [National Public Radio] la societa' di consulenze Gira Conseil ha condotto la sua ricerca annuale sulla spesa nei ristoranti in Francia, e ha rilevato che il 54 per cento delle vendite si e' registrato in catene come McDonald's, Burger King e Subway. Il consumo medio e' aumentato del 14 per cento rispetto allo scorso anno, mandando in frantumi l'idea che i francesi, conosciuti per i loro chef e i loro palati sofisticati, guardino dall'alto in basso l'economica e rapida alternativa ai ristoranti tradizionali.

McDonald's e' presente in Francia con piu' di 1.200 ristoranti, Subway ha aperto centinaia di punti vendita negli ultimi dieci anni e Burger King, che aveva chiuso i suoi ristoranti in Francia sedici anni fa, e' recentemente tornato sul mercato. Alcune delle ragioni possono suonare familiari. Secondo uno studio della compagnia di assicurazioni Malakoff-Mederic, la pausa pranzo dei francesi e' passata dagli ottanta minuti del 1975 ai soli ventidue del 2011, rovinando i famosi pranzi tranquilli da bistrot che si associano ai francesi.

Quindi il settore e' in difficolta', e al momento ci sono solo 32.000 bistrot rispetto ai piu' dei 200.000 che esistevano dopo la Seconda Guerra Mondiale, afferma Gira Conseil. Secondo la societa' di consulenze la colpa e' da ricercarsi nelle mutate abitudini dei consumatori. Julien Devanne, della Gira Conseil ha detto alla NPR che i bistrot non

riescono a tenere il passo delle catene che si adattano rapidamente come McDonald's e Subway.

Anche se di solito sono associate a prodotti molto calorici e fritti, le catene di fast food in posti come la Francia si concentrano sull'offerta di piatti locali, e di ingredienti più freschi e più sani. McDonald's sposa le tradizioni francesi offrendo piatti ispirati al paese, che vanno dall'hamburger di manzo delle Alpi con tre tipi di formaggio all'ancora più popolare McBaguette.

Lo scrittore gastronomico Camille Labro ha dichiarato a NPR che alcuni francesi addirittura prediligono il servizio stile americano, e che "preferiscono avere un'esperienza automatizzata piuttosto che un cameriere pronto a tirarmi il cibo in faccia. E' più rilassante". [Courtney Subramanian, settimanale - a cura di agra press (c)]

La Monsanto espande l'attività in Ucraina – "freshplaza.com" (Paesi Bassi)

3 maggio 2013 – L'azienda statunitense *Monsanto* intende espandere le sue attività operative in Ucraina e aumentare il volume di investimenti nello sviluppo di un complesso agroindustriale, ha reso noto Brett Begemann, presidente del gruppo, a margine di una riunione con l'ambasciatore ucraino negli Stati Uniti, Alexander Motsuk.

Secondo Begemann, la *Monsanto-Ukraine*, una controllata dell'azienda, è attualmente l'unica impresa straniera in Ucraina, e ha creato uno stabilimento impegnato nella ricerca di diverse varietà di sementi, situato nella città di Uman.

Come confermato da Motsuk, con i progetti che sono stati implementati dalla *Monsanto*, l'Ucraina potrebbe presto registrare un sensibile incremento della produzione di generi alimentari.

"L'Ucraina è uno dei pochi paesi che presenta condizioni quasi perfette per l'agricoltura. Nel breve periodo, può raddoppiare la produzione alimentare, che è particolarmente importante nel contesto della sicurezza alimentare mondiale", ha dichiarato Motsuk. [portale – a cura di agra press (f)]

"I supermercati elimineranno gradualmente i prodotti da suini tenuti in gabbia in maniera disumana – "calgaryherald.com" (Canada)

30 aprile 2013 – Meno di due mesi dopo che i membri della *Calgary Co-op* hanno preso posizione a favore del benessere degli animali, le maggiori catene di supermercati del Canada si sono impegnate a passare a forniture alimentari più umane.

Lunedì scorso, otto rivenditori nazionali – *Co-op Atlantic*, *Canada Safeway*, *Costco*, *Federated Co-operatives Limited*, *Loblaw's*, *Metro*, *Sobeys*, e *Walmart* – hanno annunciato di avere intenzione di bloccare, entro il 2022, l'acquisto di carne di maiale, proveniente da animali allevati in gabbie, o in "stalle di gestazione".

Sebbene la stragrande maggioranza della carne di maiale che finisce sugli scaffali dei magazzini sia prodotta utilizzando stalle di gestazione, il sistema è, oggi, bersaglio di crescenti critiche da parte degli animalisti, che lamentano il fatto che costringa i maiali in spazi angusti, senza offrire loro libertà di movimento.

A marzo, i membri della *Calgary Co-op* hanno votato – 97 voti a favore e 67 contrari – per l'approvazione di una risoluzione che invita il rivenditore a ridurre gradualmente la vendita di uova e di carne di maiale, prodotte in allevamenti intensivi che utilizzano gabbie. La risoluzione, non vincolante ... chiede di fissare un termine massimo di cinque anni, a differenza dei dieci anni di tempo proposti dai rivenditori nazionali.

Cindy Drummond, portavoce della *Calgary Co-op*, ha dichiarato che l'amministrazione aziendale sta ancora verificando se un provvedimento di questo tipo possa essere fattibile. Sebbene i membri siano decisamente a favore del provvedimento, Drummond ha sottolineato come l'organizzazione sia stata contattata da alcune

organizzazioni agricole e gruppi industriali che hanno messo in guardia, avvertendo che una transizione rapida potrebbe essere impossibile.

"I membri sentono questo come un qualcosa che dovremmo realizzare in cinque anni. Ma prima di poter essere assolutamente sicuri di poterlo fare, dobbiamo parlare con i produttori e con gli esperti", ha spiegato Drummond.

Drummond ha dichiarato che la presa di posizione della *Federated Co-operatives Limited* – il grossista della Calgary Co-op, e uno dei rivenditori che si sono impegnati a favore di un'eliminazione delle gabbie in 10 anni – sarà estremamente importante.

Darcy Fitzgerald, direttore esecutivo della *Alberta Pork*, vuole che i rivenditori aspettino a prendere una posizione in merito alla questione fino a dopo il 1° giugno, quando verrà presentato il progetto del nuovo Codice di Condotta per gli operatori del settore – attualmente in fase di elaborazione presso il *National Farm Animal Care Council*.

Sebbene le raccomandazioni non siano ancora pubbliche, Fitzgerald spera che tutte le decisioni siano prese tenendo a mente la sostenibilità del settore. L'industria canadese della carne di maiale è già stata pesantemente colpita dai bassi prezzi di vendita dei suoi prodotti, e Fitzgerald ha sottolineato come non sia giusto chiedere agli allevatori, che già stanno perdendo soldi su ogni singolo maiale, di investire un'enorme quantità di denaro in nuove stalle e attrezzature. Si è, pertanto, domandato se i consumatori saranno disposti a pagare un prezzo più elevato per l'acquisto di carne proveniente da animali allevati non in gabbia.

Associazioni animaliste, come *Mercy For Animals Canada*, hanno accolto positivamente la decisione della grande distribuzione. (...) [Amanda Stephenson, portale – a cura di agrapress (f)]